

LA RICERCA. Uno studio internazionale della Società Europea di Microbiologia Clinica e Malattie Infettive pubblicato sulla rivista scientifica Lancet Infectious Diseases

## «Coronavirus più pericoloso della Spagnola»

La trasmissibilità di Sars-Cov-2 è più accentuata: «R0» di 2,5 contro 2  
E il periodo di incubazione è più lungo: più difficile così il contenimento

Lisa Cesco

In principio fu la terribile influenza Spagnola, che tra il 1918 e il 1919 causò 50 milioni di morti nel mondo. Poi, nel nuovo millennio, la Sindrome respiratoria acuta grave (Sars) e la Sindrome respiratoria mediorientale (Mers) - entrambe epidemie causate dalla famiglia dei Coronavirus - e l'influenza pandemica del 2009. Fino ad arrivare all'odierna pandemia da Sars-Cov-2.

Quali i punti in comune e le differenze? Lo ha indagato uno studio internazionale della Società Europea di Microbiologia Clinica e Malattie Infettive (ESCMID) - pubblicato sulla rivista scientifica Lancet Infectious Diseases - che vede tra gli autori Francesco Castelli, ordinario di Malattie Infettive dell'Università degli Studi di Brescia e direttore della Clinica di Malattie Infettive del Civile.

**IPUNTI CHIAVE** che emergono dallo studio riguardano innanzitutto la trasmissibilità del virus, più accentuata per Covid-19, che ha la media più alta di R0 (ovvero il "numero di riproduzione di base" che rappresenta il numero medio di infezioni secondarie prodotte da ciascun individuo infetto), pari a 2,5 contro 2,0 della Spagnola.



In provincia di Brescia il Sars-Cov-2 ha contagiato quasi 16.000 persone provocato oltre 2.700 decessi

Rispetto ai virus dell'influenza, inoltre, tutti e tre i coronavirus - responsabili del Covid-19, Sars e Mers - hanno un periodo di incubazione più lungo. Nello specifico le persone infette da Covid eliminano il virus in maniera più significativa nei primi giorni dall'inizio dei sintomi (ed esistono evidenze che questo possa avvenire anche nei giorni precedenti l'esordio sintomatologico), cosa che rende più difficili le misure di contenimento.

Se nelle influenze pandemiche del 1918 e del 2009 erano le fasce di età più giovani a

presentare la mortalità più alta, Covid-19 (come la Sars) è fatale soprattutto nei più anziani, con una mortalità che aumenta in modo marcato dopo i 70 anni.

**SECONDI RICERCATORI** il tasso di letalità dei contagiati Covid, compresi quelli che sviluppano sintomi molto lievi, si attesta probabilmente attorno all'1 per cento: gli studi sierologici aiuteranno a perfezionare questa stima. Rispetto all'influenza pandemica del 2009, il virus odierno causa nelle persone sintomatiche maggiori ricoveri in

ospedale e un rischio di 5-6 volte superiore di terapia intensiva.

In una prospettiva più generale dallo studio emerge che Covid-19 ha una diffusione di tipo focale, cioè per aree circoscritte: alcune zone affrontano un carico maggiore di contagi e malattia rispetto ad altre. Secondo i ricercatori la tempestiva introduzione di misure di distanziamento sociale e di igiene - che si sono rivelate efficaci nel ridurre la diffusione del virus - potrebbero in parte spiegare le differenze geografiche con cui si manifesta Covid-19. •

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato